

indirizzo tesò allo sviluppo democratico e al progresso economico, portatore di un rinnovamento anche ideale nella società civile.

I monopolisti e gli speculatori dei terreni fabbricabili, i principali responsabili del disordine edilizio ed urbanistico, del dissesto dei bilanci comunali, del perdurante problema delle abitazioni, potevano essere battuti solo dalla liquidazione del « latifondo urbano », cioè da una profonda riforma dell'assetto della proprietà del suolo urbano, che ne stabilisse il limite e affermasse la preminenza dell'utilità pubblica (art. 41 della Costituzione).

Tutto il settore delle concessioni a privati della gestione di servizi pubblici andava radicalmente attaccato, sfrondato, ridotto e, comunque, sottoposto a controllo pubblico per spezzare la formazione di tagli, rendite e posizioni di monopolio.

L'autonomia del Comune andava promossa e sviluppata nelle forme previste dalla Costituzione, eliminando tutti quei controlli che, nel corso del Comune di Roma, hanno fatto per evitare che si giungesse alla catastrofe attuale. Bisognava riformare profondamente la struttura stessa del Comune (ormai assurda) e centralizzare per una città di 2 milioni di abitanti, collegarla più strettamente con la vita dei quartieri, aprirla al controllo e alla collaborazione della attività democratica dei cittadini. E semplicemente questi scopi, anche iniziando ad affrontare la via di una programmazione economica non burocratica ma democratica, senza la prospettiva dell'attuazione dell'Ente Regione.

Ma questi sono grandi problemi politici, sono appunto i temi di fondo della lotta che abbiamo combattuto per uno sviluppo democratico della nostra società contro la politica della D.C. e dei suoi governi, contro l'influenza clericale e delle oligarchie monopolistiche, contro i sembrati artificiali e forzati risulsi ad essi dalla costatazione del disfacimento dell'amministrazione di Roma dopo anni di malgoverno democristiano. Più, anzi, appare doppiamente preoccupante e pericoloso che la classe dirigente abbia parlato così avanti — proprio nella Capitale — un vero e proprio processo di demolizione della struttura dello Stato democratico, un tentativo di sfuggire che ciò è avvenuto proprio nell'ambito della politica generale che la D.C., i gruppi monopolistici, l'influenza clericale, hanno imposto a tutto il paese, sia pure esasperandone le tendenze e degenerazioni. E non è privo di significato che la loro corso sia stato definitivamente suggellato, nella sperimentazione della politica di centro-sinistra da Moro e da Fanfani, dal governo delle « convergenze ».

Come risolvere da questa china rovinosa? Come si comprende, le questioni sono molto più grandi di un commissario il quale può essere, nella migliore delle ipotesi, solo un onesto gestore fallimentare. Si tratta di comprendere e di respingere i pericoli che sorgono da tale situazione. Si tratta, in realtà, della sopravvivenza e dello sviluppo degli istituti democratici, dell'esercizio della libertà dei cittadini che si concretano in quegli istituti del rinnovamento della società civile attraverso riforme delle strutture dell'economia e dello Stato. La premessa per iniziare un cammino di rinascita è la più rapida ricostituzione dell'amministrazione democratica e della politica. Per questo abbiamo chiesto e chiediamo di nuovo la convocazione delle elezioni per novembre. Nello stesso tempo abbiamo la consapevolezza che la situazione è giunta a un punto tale che indispensabile è l'impegno, senza illusioni, di tutte le forze del movimento operaio e democratico a imporre e attuare un governo democristiano un'alternativa fondata sulla lotta per gli obiettivi di fondo della nostra società.

ALDO NATOLI

Vivace dibattito nella Direzione del partito

La sinistra del PSI attacca su Sicilia e politica estera

La sinistra denuncia l'accordo di Palermo e l'involuzione nelle impostazioni di politica estera — Il problema delle due Germanie e l'intervento di Lombardi

Il Comitato centrale del Psi, sulla richiesta della sinistra, sarà convocato nei primi giorni di ottobre per procedere ad un dibattito sulla politica estera del partito. La decisione è stata presa ieri in una riunione della Direzione socialista, nel corso della quale i compagni Vecchiotti, Lussu, Foa, Valori e Basso hanno sollevato due problemi strettamente connessi: 1) la linea politica del Partito, alla luce dei fatti siciliani e delle posizioni di politica estera assunte dalla maggioranza del Psi; 2) partecipazione o meno della sinistra alla Direzione del partito. Sulla base di questi due punti la sinistra ha chiesto la convocazione anticipata del Comitato centrale ed ha affermato che essa avrebbe tratto conclusioni dall'andamento del dibattito in sede di Direzione e di Comitato centrale per definire il proprio atteggiamento e giudicare se esistono o meno le condizioni per una sua utile permanenza nella Direzione del partito.

Circa la Sicilia, la sinistra ha affermato che il governo D'Angelo ha fornito un esempio di come si fa a fare senza la politica di centro-sinistra, realizzabile cioè soltanto sulla base della formazione di ibride maggioranze, sul tipo delle tradizionali coalizioni centriste, in cui programmi e uomini sono subordinati alla prosecuzione di una politica conservatrice.

Circa le questioni di politica estera, i rappresentanti della sinistra hanno sostenuto che il bastare a una posizione a favore delle trattative (che oggi tutti, in vario modo, dichiarano di volere) che occorre prendere una posizione sui problemi dello statuto di Berlino e delle due Germanie. Poiché il Partito non ha compiti diplomatici, esso deve esprimere solo la propria politica che ritiene più favorevole alla realizzazione della pace e sulla quale impegnarsi. Gli stessi interventi della maggior parte dei partecipanti alla riunione di Belgrado hanno confermato che l'esistenza delle due Germanie è una realtà che deve essere riconosciuta se non si vogliono aggravare le cose. Ma al fondo di tutto questo, c'è un problema di riarmo atomico e della grave situazione della Germania di Bonn, dove dominano le posizioni revanitarie.

Il partito — ha affermato la sinistra — non può avallare indirettamente una maggioranza governativa che non scinda le sue responsabilità dalla politica internazionale e che, in materia interna di partito, la sinistra ha ricordato che la sua entrata in Direzione fu determinata sia dalla riconosciuta possibilità di un confronto fra una certa linea politica della maggioranza e le proprie posizioni, sia da garanzie precise di controllo sulle decisioni politiche e sulle loro attuazioni. Tutto questo non si è verificato: la maggioranza ha concluso gli accordi di Palermo e di Rovigo senza tenere conto delle discussioni avvenute in Direzione o addirittura scavalcando la Direzione del partito e ha sostenuto attraverso l'Avanti! posizioni di politica estera che risultano in realtà in un deciso atteggiamento di « ossessione sociale » e che non accettano il reazionario condizionamento della libertà auspicato da Gonella.

A proposito della politica estera, Nenni ha negato che ci siano mutamenti nell'orientamento dei dirigenti del Partito, nonostante le interpretazioni che Saragat e Reale danno della politica estera del Psi. A proposito delle questioni interne di partito, Nenni ha sostenuto l'opportunità di discutere in modo approfondito in sede di Direzione e di giungere quindi al Comitato centrale, non senza che la corrente di maggioranza faccia prima una riunione nazionale.

Lombardi ha parlato soprattutto delle questioni di politica estera confermando la linea del suo articolo apparso ieri mattina sull'Avanti! Dopo avere sostenuto che l'esperienza della Direzione rappresentativa non è andata bene e avere aggiunto che « la colpa è di tutti », egli ha affermato tuttavia che non è vero che un

colloquio tra le correnti è impossibile, soprattutto per quanto riguarda la politica estera. A proposito di Berlino egli ha sostenuto la linea del negoziato basata sul presupposto dell'esistenza di due Germanie. Per quanto riguarda la soluzione della crisi siciliana, Lombardi ha definito « mediocre » l'accordo raggiunto. Però — ha detto — esso è il risultato di una situazione generale del partito in Sicilia e anche delle posizioni sostenute della sinistra.

Basso, oltre ad avere riaffermato le posizioni di linea generale espresse dai rappresentanti della sinistra, ha detto che il funzionamento della direzione rappresentativa è « un mezzo fiasco ».

Santi ha definito « pessimo » l'accordo siciliano. Esemplificando, egli ha detto che sarebbe come se un governo nazionale fosse costituito, con-

senziente il Psi, con Andreotti presidente, l'esclusione dalla Intesa dei repubblicani e dei socialisti, e l'esclusione dal governo dei rappresentanti della sinistra di Sullo, Pastore e Bo. Ha aggiunto che se l'accordo di Palermo si fosse conosciuto nei suoi termini reali fin dall'inizio esso non avrebbe avuto l'approvazione della Direzione del Partito. Egli non ha nascosto il malcontento diffuso fra molti autonomisti, i quali chiedono ai dirigenti del partito una politica più ferma verso la Dc che non abbassi un'altra il prezzo della collaborazione con la Democrazia cristiana.

E' noto che proprio in questi giorni, tre dirigenti della Federazione socialista di Agrigento, esponenti della corrente di maggioranza, si sono dimessi dall'esecutivo in segno di protesta contro l'accordo di Palermo.

concludendo che il governo ha facoltà di scegliere la MSI anche con una procedura d'urgenza che finalmente applichi la norma costituzionale.

Una vana tattica

Un altro spunto interessante ha avuto la discussione di oggi con l'intervento di Lino Labor, che ha ricordato una partecipazione attiva dei lavoratori, che per loro conto hanno già realizzato una sintesi per una politica nuova e senza i quali nessuna seria scelta politica sarà possibile, né mai si potrà avere un'effettiva unità dello Stato e del paese. Tattica vana e piccola, egli ha detto, è quella del riformismo economicista che opera ora in questo, ora in quel

settore, che al momento appare più scoperto, ma non scalfisce in alcun modo la struttura oligarchica dominante.

A mezzogiorno, scortato dall'omnipotente sottosegretario « doroteo » onorevole Russo, è giunto Amatore Fanfani il quale, dopo la lettura fatta da Piccioni di un telegramma di La Pira, ha pronunciato la sua breve allocuzione. Fanfani ha fatto, come egli stesso ha detto, un discorso da « manovale » della politica, un intervento vellemente piatto e anodino che non ha neppure sfiorato la parte più innocua della discussione. Per buona metà del discorso, ha elencato una lunga serie di cifre, del resto risapute, sullo incremento produttivo il cui indice medio è salito al 195,77, rispetto al 1953, nei primi mesi di quest'anno, citando anche gli

11 mila miliardi di disponibilità bancaria e i 2155 miliardi di merci collocate nello stesso periodo sui mercati stranieri, i 14 milioni e mezzo di turisti giunti nel nostro paese dal gennaio all'agosto 1961, e perfino l'aumento della natalità e della natalità come indice di benessere.

Il congiunto progresso dell'attività industriale e lavorativa e la leggera ripresa delle attività agricole garantiscono, secondo Fanfani, un aumento del reddito per l'anno in corso leggermente superiore a quello del 1960. Dopo il rituale richiamo a De Gasperi e all'attentato rituale « mottetto » anticomunista, Fanfani ha richiamato l'attenzione sui movimenti migratori interni in atto nel paese che, come hanno detto le recenti consultazioni « letorali », potrebbero grandemente modificare la stratificazione elettorale e, pertanto, l'equilibrio politico.

In complesso, il discorso del presidente del Consiglio è apparso come un attivistico richiamo alla « concretezza delle cose e dei risultati pratici », tanto da assumere un curioso sapore polemico nei confronti del dibattito ideologico che dovrebbe essere al centro del convegno di San Pellegrino. I richiami di Fanfani al 18 aprile '48 e a De Gasperi, poi, sono sembrati rivolti alle destre interne ed esterne alla Dc perché non creino difficoltà ad un governo così « fattivo », « realizzatore » e così saldamente anticomunista.

Nella seduta pomeridiana due relazioni: quella di Malfatti sui programmi e quella di Gui sull'attività parlamentare, e alcuni interventi.

LIBERO PIERANTOZZI

LIBERO PIERANTOZZI

LIBERO PIERANTOZZI

LIBERO PIERANTOZZI

LIBERO PIERANTOZZI

LIBERO PIERANTOZZI

LIBERO PIERANTOZZI

LIBERO PIERANTOZZI

LIBERO PIERANTOZZI

LIBERO PIERANTOZZI

LIBERO PIERANTOZZI

LIBERO PIERANTOZZI

LIBERO PIERANTOZZI

LIBERO PIERANTOZZI

LIBERO PIERANTOZZI

Conferenza di Sihanuk di passaggio da Roma



Il principe Norodom Sihanuk, capo di Stato della Cambogia, ha lasciato ieri Roma per New York, dove parteciperà all'Assemblea delle Nazioni Unite.

Il principe Norodom Sihanuk, capo di Stato della Cambogia, ha lasciato ieri Roma per New York, dove parteciperà all'Assemblea delle Nazioni Unite. Il principe si ferma prima anche al ministero degli Esteri per esprimere la sua opinione sui risultati degli esperimenti nucleari, ha detto - Krusiov inviò alla conferenza di Belgrado una lettera in cui affermava che non era con piacere che egli aveva ripreso gli esperimenti atomici. Noi abbiamo auspicato un disarmo totale ma un controllo del controllo potrebbe essere attuato anche da paesi non allineati e la partecipazione dei neutrali ad un controllo atomico sarebbe opportuna -

Il caos nell'organizzazione scolastica

Conflitto tra ministri per i trasporti a scuola

Una precisazione del ministero dei Trasporti che smentisce le informazioni della Pubblica Istruzione

Esiste sul serio un « piano » predisposto dal Ministero della pubblica Istruzione — inteso ad assicurare il trasporto gratuito alle scuole degli alunni residenti nei piccoli comuni rurali e nelle zone montane? E' una domanda precisa che rivolgiamo ai competenti uffici del ministero citato, che, da qualche tempo, si producono nella diffusione — tramite qualche agenzia di stampa — di vaghe notizie sull'interessamento del ministro Basso per il problema del trasporto gratuito a scuola di migliaia di alunni che effettivamente ne avrebbero un gran bisogno. Inutilmente abbiamo atteso qualche informazione più precisa sui lodevoli propositi attribuiti al ministro e comunicati — a quanto pare — anche ai signori provveditori agli studi ieri poi accaduto qualcosa di peggio: il ministero dei trasporti ha fatto diramare una precisazione che in pratica smentisce l'esistenza di un piano in materia di trasporto gratuito degli alunni.

Si comprende, a questo punto, l'urgenza di una risposta all'interrogativo formulato all'inizio. Che cosa precisamente ha « predisposto » il ministero della pubblica Istruzione? Qual è la somma stanziata in bilancio per assicurare il trasporto gratuito in tutta Italia degli alunni che risiedono in zone lontane dagli edifici scolastici? Come si è pensato di organizzare il servizio? A poco più di due settimane dall'inizio del nuovo anno scolastico non c'è evidentemente molto tempo da perdere. Tanto più che l'allarmante deficienza di aule scolastiche, il caos che caratterizza l'azione del governo nei confronti della scuola non autorizzano il minimo di fiducia in generale. Figurarsi poi per quel che concerne una provvidenza come quella del trasporto gratuito degli alunni.

Insomma non vorremmo trovarci domani davanti ad un « piano » che si risolve nell'appello a « Telescuola » per mancanza di aule oltre che di trasporti gratuiti. Ed ognuno sa che non corriamo il rischio di essere coricati pessimisti.

Dimissionaria a Cosenza la Giunta provinciale

COSENZA. 15. — L'amministrazione d.c. della provincia di Cosenza si è presentata stamane dimissionaria alla riunione del Consiglio appositamente convocato. Secondo quanto ha dichiarato lo stesso presidente avv. Pisani (che fa parte del gruppo che va perdendo quota nella Dc cosentina) la giunta non era riuscita a garantirsi nemmeno i voti necessari per l'approvazione del bilancio. Per il momento, stante il rifiuto esplicito da parte della Dc dei voti di sostegno offerti dai fascisti, sembra poco probabile una soluzione a destra della crisi. Questo non significa però che i dc cosentini abbiano deciso di liquidare la politica fallimentare fin qui seguita e che ha avuto ripercussioni serie nel seno stesso del partito di maggioranza. Una nuova riunione del Consiglio provinciale, per procedere all'elezione della nuova giunta, è stata convocata per il 15 ottobre prossimo.

E' morta la madre del compagno Sereni

E' deceduta a Givat Brenner, in Israele, la madre del compagno Emilio Sereni. La notizia, giunta ieri a Roma, ha dolorosamente colpito i quanti avevano avuto modo di conoscere e apprezzare la forte personalità di Alfonsa Poncevsky Sereni. Nata a Roma nel 1880, la madre del nostro caro compagno Sereni aveva saputo per lunghi anni essere al fianco dei suoi figli, impegnati nella travagliata esistenza di combattenti antifascisti, dopo avere assolto impareggiabilmente al suo compito di educatrice. Nella sua casa i democratici combattenti del periodo clandestino, avevano sempre trovato un appoggio sicuro e il conforto di un'amicizia preziosa anche nei momenti più difficili. Coraggiosamente era stata accanto al figlio Emilio — catturato e fucilato dai nazi-fascisti dopo che era stato paracadutato in una missione nella zona occupata dell'Italia — al nipote Eugenio Colomi, Medaglia d'Oro della Resistenza, assassinato dai tedeschi a Roma alla vigilia della Liberazione. Gli ultimi anni della sua vita Alfonsa Sereni li ha trascorsi in Israele, nel kibbuz fondato dal figlio Enzo, assistendo i ragazzi che Enzo aveva lasciato nel momento della morte erano accanto a lei la figlia Lea ed altri familiari.

Al compagno Emilio Sereni e agli altri familiari tutti esprimiamo, attraverso il nostro giornale, il sentimento di profondo cordoglio dei compagni per il grave lutto che li colpisce.

Al convegno democristiano in corso alle Terme di S. Pellegrino

Fanfani si fa bello con le cifre per eludere il dibattito ideologico

Dopo le timide impennate dei « basisti », il convegno è ripiombato nel conformismo — Per Bettiol l'INA-Casa è il traguardo più ambito dagli uomini — Il senatore Merlin chiede lo scioglimento del M.S.I.

(Dal nostro inviato speciale)

SAN PELLEGRINO. 15. — Un discorso volutamente evasivo di Fanfani, oltre a relazioni e a richiami del senatore Piccioni ad atteggiarsi agli elaborati, hanno riportato il convegno nello stecco prestabilito di una rassegna autologica — in gran parte retrospettiva — destinata ad evitare ogni valida sintesi anticipatrice dell'imminente dibattito congressuale.

Nella serata di giovedì gli interventi dei « basisti » Galloni, Demita e Granelli avevano dato la sensazione che le prudenti limitazioni elaborate da Moro stessero per essere infrante. Soprattutto Granelli, rinunciando una volta tanto a certe ben note autolimitazioni, aveva compiuto uno sforzo per portare tutto il discorso, erudito ma vago, ad un approdo concreto. Con un trasparente pessimismo egli si era chiesto in sostanza, se tutte le belle proiezioni disseminate nelle diverse relazioni del convegno, avrebbero potuto trovare un sia pur minimo adempimento e in questo tipo di partito, con questo tipo di gruppo parlamentare e con questo governo o se, invece, tutto non fosse destinato a risolversi in parole che non suscitano più nemmeno timore perché è scontato che non avranno seguito alcuno.

La penultima giornata del convegno ha avuto inizio con le relazioni in merito deludente, dell'on. Dino Del Bo su « I partiti democratici e lo Stato ». Una vaga prececitazione, forse ispirata da misteriose motivazioni interne, che non rifugiava neppure dall'apparire un prolungamento dell'attacco alla cosiddetta « partitocrazia » contenuto nella relazione di Gonella.

« L'ossessione sociale »

Un acere intervento polemico contro coloro che sono posseduti da una specie di « ossessione sociale » e che non accettano il reazionario condizionamento della libertà auspicato da Gonella, è stato detto dall'on. Bettiol

che non ha neppure mancato di accusare esplicitamente i giovani democristiani di subire l'infusso del marxismo e di accettare lo storicismo e la lotta di classe. Per Bettiol, uno dei traguardi più ambiti per rendere felici gli uomini, rimane l'INA-Casa!

Dopo Moro, che ha avuto alcuni accenti favorevoli all'esigenza di un decentramento amministrativo, senza tuttavia nulla precisare in merito, è salito alla tribuna il vecchio senatore Merlin, che, richiamandosi esplicitamente al testo costituzionale, ha chiesto lo scioglimento del M.S.I., nominando che senza dubbio ricopra il partito fascista negli intendimenti e nelle manifestazioni. Tra l'altro, Merlin ha ricordato il tentativo ultragravo messo a Genova a Modena, città medagliata d'oro della Resistenza,

concludendo che il governo ha facoltà di scegliere la MSI anche con una procedura d'urgenza che finalmente applichi la norma costituzionale.

La situazione in Alto Adige

LIBERO PIERANTOZZI

LIBERO PIERANTOZZI

LIBERO PIERANTOZZI

LIBERO PIERANTOZZI

LIBERO PIERANTOZZI

LIBERO PIERANTOZZI

LIBERO PIERANTOZZI

LIBERO PIERANTOZZI

LIBERO PIERANTOZZI

LIBERO PIERANTOZZI

LIBERO PIERANTOZZI

LIBERO PIERANTOZZI

LIBERO PIERANTOZZI

LIBERO PIERANTOZZI

LIBERO PIERANTOZZI

LIBERO PIERANTOZZI

LIBERO PIERANTOZZI

LIBERO PIERANTOZZI

LIBERO PIERANTOZZI

LIBERO PIERANTOZZI

LIBERO PIERANTOZZI

LIBERO PIERANTOZZI

LIBERO PIERANTOZZI

LIBERO PIERANTOZZI

LIBERO PIERANTOZZI

LIBERO PIERANTOZZI

I comizi del P.C.I.

- OGGI MILANO, Luigi Longo (Tribuna politica); FERRARA, Pietro Ingrao (Tribuna politica); SAVONA, Mario Alicata BELGIOIOSO, Davide Lajolo; MESSINA, Roffi SCARLINO, Cicalini (Tribuna politica); MASSA, Roggi (Tribuna politica); TORINO, Luigi Longo S. G. VALDARNO, Pietro Ingrao; GENOVA, Mario Alicata BARI, Luciano Barca BARI, Enrico Berlinguer SESTO F., Barontini S. Maria C.V. Napolitano CREMONA, Lajolo BRISIGHELLA, Salati CITTA' DI CAST. Ghini (Tribuna politica); PITIGLIANO, Cicalini GUSPINI, N. Spano MONTIGNOSO, Roggi P. RECANATI, Sciorilli Borelli; ST. VA. Vestrì TERRACINA, Colombini; MASSA M. M.A. Maciocchi; FALERONE, Santarelli MONTESANO, S. Suardi; P. S. GIORGIO, Lusvardi (Tribuna politica); SPINO D'ADDA, Gombi; MODENA, A. Natta (Tribuna politica); VERONA, Calamandrei; FOLIGNO, L. Gallico (Tribuna politica); Federazione di Ancona; OGGI MONTE S. VITO, Cavatassi; DOMANI ANCONA, Bastianelli S. SILVESTRO, Cavatassi; RIFE, Galeazzi; MARIANO DI ANCONA, Astolfi; BARBARA, Boldrini SIROLO, Severini ANCONA (riionale), Maniera; ACQUASANTA, Ciccoli; S. MARIA NUOVA, Anverini; GIACELLI di ARCEVIA, Giacchini; Federazione di Avellino; DOMANI CARIFE, Amore (Festa Unità di zona); BIAIOLO, Preda (comizio per la pace); ARIANO IRPINO, Grasso (comizio per la pace); GAGLIANICO, Vetrano (comizio per la pace); MONTELLA Vetrano (comizio per la pace); COLABRITTO, Quagliarello (comizio per la pace); SENEGHIA, Quagliarello (comizio per la pace); QUAGLIETTA, Quaglia, rella (comizio per la pace); Federazione di Bari; OGGI RUVO DI PUGLIA, Galdato; CAVANASSIMA, Barbone VELENZANO, Inglesè; DOMANI GRAVINA, De Leonardis; SANTERAMO, Franca; SANNICANDRO, Di Bernardino; ACQUAVIVA, Savino ALBEROBILO Ada Dei Vecchio; Federazione di Firenze; OGGI GAGARI, Galluzzi VINCI, Scappini; PELLAGO, Laurini; FONTANELLO, Nucchi S. DONATO IN POGGIO, Laurini; DOMANI EMPOLI, Boffa GREVE, Marmuggi S. CASCIANO, Mazzoni; SETTIGNANO, Barbieri; MONTBONELLO, Bosccheri; FONTE, Guidotti; VARGUO, Guarducci S. GIUSTO, Guarnieri; MARRADI, Paoletti; PELLAGO, Laurini; REGGELLO, Dini; BAGNOLO, Ciapetti; COMPIOBBI, Palazzeschi

Il simposio di chemioterapia a Napoli

Nella lotta contro i « virus » sperimentati nuovi antibiotici

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI. 15. — Nel simposio di chemioterapia, dopo aver compiuto ieri una disamina degli antibiotici più recenti, gli interventi si sono svolti in corso di esperienze, i congressisti hanno abbordato ogni argomento non meno suggestivo: quello delle sostanze nutritive antivirali, il cui interesse (già notevole per il fatto ben noto che le malattie da virus hanno finora opposto la massima resistenza ad ogni tentativo terapeutico) è stato acciuffato in questi ultimi anni dalla realizzazione di alcune sostanze che sembrano avere una certa efficacia nella cura dei virus.

Veramente la seduta odierna si è iniziata con una nota pessimistica recata dal professor Weisch (di Lez.) il quale ha parlato sulla base di dati scelti della terapia antivirale, sviluppando il concetto della quasi impossibilità di agire contro i virus per le particolari caratteristiche biologiche dei medesimi, che, secondo il relatore, dovrebbe indurre piuttosto a prevenire l'insorgere delle virus, con il ricorso alle vaccinazioni.

Altresimò l'intervento dell'americano Larinx su « L'attuale stato dell'interferone », dato che della scoperta di questo nuovo agente antivirale, in ginevra nel 1957 si è da allora parlato moltissimo da perfino come del mezzo finale risolutivo; in realtà la questione è ancora complessa e si è piuttosto lontani da immedesimare applicazioni pratiche del fenomeno della interferenza ha parlato pure, benché sotto un diverso profilo, il professor Nagano (di Tok.).

Siamo così arrivati alla esposizione dell'italiano prof. Cavallini sugli antivirali di sintesi, che è stata preceduta da una ricca documentazione scientifica del prof. Magrassi (di Napoli).

I due studiosi hanno riferito di due nuove sostanze da loro realizzate e sperimentate, la kenalza mina e lo kenaldiale, nel corso degli ultimi tre anni, sia in laboratorio che negli animali ed anche sull'uomo, con un risultato che è quello di influenza e quella della epatite virale, buoni risultati, tanto curativi che preventivi; si sarebbero avuti, oltre che in queste due malattie, anche nei casi detto erpete e nella varicella, che sono anch'esse affettate da virus.

Gli americani Lin ed Engle avevano confermato codesti risultati; mentre i dottori Tamir ed Eger (del « Rockefeller Institute » di New York) hanno comunicato gli effetti favorevoli degli altri prodotti di sintesi, lo idrossibenzil-indazole, contro gli enteri virus, cioè quelli ad azione intestinale, e contro lo stesso virus scrofulaceo, anche nei casi detto erpete e nella varicella, che sono anch'esse affettate da virus.

Gli americani Lin ed Engle avevano confermato codesti risultati; mentre i dottori Tamir ed Eger (del « Rockefeller Institute » di New York) hanno comunicato gli effetti favorevoli degli altri prodotti di sintesi, lo idrossibenzil-indazole, contro gli enteri virus, cioè quelli ad azione intestinale, e contro lo stesso virus scrofulaceo, anche nei casi detto erpete e nella varicella, che sono anch'esse affettate da virus.

Gli americani Lin ed Engle avevano confermato codesti risultati; mentre i dottori Tamir ed Eger (del « Rockefeller Institute » di New York) hanno comunicato gli effetti favorevoli degli altri prodotti di sintesi, lo idrossibenzil-indazole, contro gli enteri virus, cioè quelli ad azione intestinale, e contro lo stesso virus scrofulaceo, anche nei casi detto erpete e nella varicella, che sono anch'esse affettate da virus.